
Presidenza: Lituania

723^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 3 luglio 2013

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 12.05

2. Presidenza: Ambasciatore G. Čekuolis

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

Relazione sulla nuova strategia di difesa della Francia: Libro bianco sulla difesa e la sicurezza nazionale, presentata dal Generale G. Maire, Vice Capo di Stato maggiore responsabile degli affari internazionali, Stato maggiore nazionale della Francia:

Presidenza, Generale G. Maire (FSC.DEL/119/13/Rev.1 OSCE+), Belgio, Stati Uniti d'America, Regno Unito, Spagna, Turchia, Germania

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

(a) *Distruzione di scorte di munizioni convenzionali in Belgio:* Belgio (Annesso 1)

(b) *Il futuro del controllo degli armamenti convenzionali in Europa:* Federazione Russa (Annesso 2), Stati Uniti d'America

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Visita in Georgia di alcuni donatori (FSC.DEL/116/13), da effettuarsi l'11 e il 12 luglio 2013:* Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e alle scorte di munizioni convenzionali (Ungheria)

(b) *Questioni protocollari*: Svezia, Presidenza, Regno Unito, Stati Uniti
d'America

4. Prossima seduta:

mercoledì 17 luglio 2013, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/729

3 July 2013

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

723^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.729, punto 2(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO

Signor Presidente,

il Belgio desidera informare il Foro di cooperazione per la sicurezza che a seguito di una verifica ufficiale della gestione e dello stoccaggio delle scorte operative delle sue forze armate, il Ministero della difesa ha deciso di distruggere 15.300 tonnellate di munizioni, ovvero il 57 per cento delle sue attuali scorte. Si tratta principalmente di proiettili d'artiglieria, bombe da mortaio, mine anticarro, granate, missili, munizioni e esplosivi pirotecnici.

Tra il 2013 e il 2017 saranno distrutte 11.700 tonnellate tramite contratti di demilitarizzazione con l'Agenzia di supporto logistico della NATO, mentre le rimanenti 3.600 tonnellate saranno distrutte tra il 2013 e il 2019 dai Servizi per le armi e le munizioni militari del Belgio. Tutte le operazioni di distruzione saranno finanziate a livello nazionale.

Con questa decisione il Belgio dimostra in modo chiaro l'estrema serietà che attribuisce agli impegni e alle migliori prassi dell'OSCE nel campo delle scorte di munizioni convenzionali, al fine di contribuire alla sicurezza del nostro continente.

Grazie, Signor Presidente.

Le chiedo cortesemente di fare allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

723^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.729, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

come abbiamo già rilevato in questa sala, la Russia ha sostenuto in modo coerente la riduzione del ruolo della forza nelle relazioni internazionali parallelamente a un rafforzamento della stabilità strategica e regionale, nonché l'eliminazione di possibili rischi e minacce militari con mezzi politici, diplomatici e altri mezzi non militari, anche grazie a strumenti di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia nella sfera militare. Partecipiamo all'elaborazione di nuovi accordi in tali settori sulla base dei principi di equità e indivisibilità della sicurezza a condizione che tali accordi rispondano ai nostri interessi nazionali e tengano conto di tutti i fattori che incidono sulla stabilità strategica.

In particolare, nell'ambito degli sforzi volti a potenziare la stabilità regionale in Europa, la Russia s'impegnerà a portare il regime europeo di controllo degli armamenti convenzionali in linea con le realtà attuali, e ad assicurare il rispetto incondizionato da parte di tutti gli Stati delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza concordate.

Le relative disposizioni sono esposte nel Concetto di politica estera della Federazione Russa approvato recentemente dal Presidente della Russia.

Partiamo dal presupposto che nel corso dei relativi negoziati tenutisi per molti anni in seno o sotto l'egida della CSCE/OSCE sia stata maturata una notevole esperienza, sia negativa che positiva, che non può essere ignorata. Tuttavia i cambiamenti sostanziali avvenuti nella sfera politica e tecnico-militare richiedono una valutazione critica dei risultati precedenti e l'elaborazione di nuovi approcci.

Negli ultimi mesi abbiamo osservato una ripresa dei dibattiti sulla questione del controllo degli armamenti convenzionali in Europa e delle CSBM in diversi formati. Confidiamo che i nostri partner a un certo punto riusciranno ad abbandonare stereotipi controproducenti e a trovare una posizione ufficiale realistica che consentirà la ricerca di soluzioni reciprocamente accettabili senza condizioni preliminari.

Come i nostri partner, anche noi non abbiamo ricette pronte per futuri accordi. Siamo dell'avviso che una riflessione comune su alcune questioni centrali contribuirà ad avviare una

ricerca creativa. A tale riguardo, la nostra delegazione desidera fare nuovamente riferimento alla conferenza internazionale tenutasi recentemente a Mosca sugli “Aspetti militari e politici della sicurezza europea”. Senza la pretesa di conoscere verità assolute, ci permettiamo di affermare che una serie di idee proposte avanzate dai partecipanti russi strettamente pertinenti alle nostre attività possono offrire una base di riflessione e rivestire interesse per gli esimi colleghi. Cercherò di esporle in modo conciso e generale.

In primo luogo, durante gli ultimi due decenni il rapporto di forza militare tra i diversi stati e le loro alleanze è sensibilmente cambiato e l’Alleanza dell’Atlantico del Nord ha acquisito una superiorità nel settore degli armamenti convenzionali. Il desiderio di aumentare e modernizzare le capacità offensive, creare e dislocare nuovi tipi di armamenti, e allargare la NATO e le sue infrastrutture militari ha violato il principio della sicurezza paritaria e ha scalzato la struttura di sicurezza, che nel periodo precedente era consolidata da un sistema di negoziati e accordi sul controllo degli armamenti. Una delle conseguenze logiche di tale processo è stato il collasso del Trattato CFE.

In secondo luogo, non vediamo una reale alternativa alla creazione di un meccanismo di controllo degli armamenti convenzionali fondamentalmente nuovo, adattato alle esigenze attuali, che escluda la possibilità di risolvere i problemi internazionali con la forza e che sia basato sui principi di una sicurezza equa e indivisibile e su un equilibrio di diritti e impegni delle parti. Siamo disposti a ricercare insieme nuove formule per la risoluzione dei problemi del controllo degli armamenti convenzionali in Europa con un approccio paritario e rispettoso degli interessi della sicurezza nazionale di ciascuno stato europeo.

In terzo luogo, si può difficilmente sostenere che oggi tutto si risolve limitando semplicemente il numero di carri armati, di veicoli corazzati e di sistemi di artiglieria. È impossibile garantire un livello sufficiente di sicurezza senza tenere conto di tutti gli armamenti che possono essere utilizzati per risolvere tutti i compiti di combattimento in Europa. Ad esempio, perché l’artiglieria delle truppe di fanteria è soggetta a un rigoroso controllo mentre i sistemi missilistici di artiglieria navale, che hanno una potenza di fuoco non inferiore e che sono in grado di operare a terra, non lo sono?

In quarto luogo, il rapido sviluppo del progresso tecnico-scientifico fa sì che le armi ad alta precisione, i sistemi anti-missile non strategici, i droni, i mezzi di combattimento robotizzati e di altro genere di cui non si tiene conto nel quadro dei vigenti meccanismi di sicurezza militare, iniziano a svolgere un ruolo sempre più importante. Ad esempio, le armi ad alta precisione non soggette ad alcuna limitazione quantitativa, qualitativa o territoriale, possono essere impiegate per lanciare attacchi a obiettivi strategici.

In quinto luogo, oltre alle caratteristiche tecniche, l’ubicazione geografica degli armamenti svolge un ruolo essenziale nel campo della sicurezza. Sinora le frequenti discussioni in merito a tale questione si sono spesso limitate alle famose limitazioni del fianco. Per quanto concerne la questione geografica, occorre sviluppare una visione più ampia. Ad esempio, le truppe di basi avanzate o le sottounità speciali compatte possono oggi essere di maggiore importanza del numero di carri armati dislocati in un determinato distretto militare.

In sesto luogo, sarebbe probabilmente opportuno, prima di iniziare i negoziati sul controllo degli armamenti convenzionali in Europa, cercare di creare una matrice speciale in

cui definire le interrelazioni e il grado di influenza di concrete tipologie di armamenti sulla soluzione di compiti nel corso di operazioni di combattimento. Caratteristiche quantitative elaborate di comune accordo, anche con la partecipazione di esperti non governativi, e comprensibili a tutti potrebbero essere molto utili anche per i negoziatori ufficiali.

In settimo luogo, vorrei spendere alcune parole sul Documento di Vienna 2011. Secondo il Ministero della difesa della Russia, il complesso di misure politiche e militari previste in tale documento assicura apertura e prevedibilità nelle attività militari degli Stati partecipanti all'OSCE, rafforza la fiducia tra di essi e riduce l'eventualità di conflitti armati in Europa. Tuttavia, anche i meccanismi del Documento di Vienna devono tener conto delle trasformazioni avvenute nelle forze armate di molti stati europei, tra cui l'introduzione di nuovi tipi di armamenti non contemplati da questo strumento, ma in grado di esercitare un'influenza significativa sul potenziale militare degli Stati.

In ottavo luogo, su un piano più generale si pone la questione se il controllo degli armamenti sia di per sé necessario. In definitiva, le informazioni ottenute durante l'attuazione di trattati internazionali sul controllo degli armamenti sono così esaurienti e sufficienti da essere in grado di chiarire la dislocazione di unità delle forze armate, valutare la loro entità effettiva e le loro dotazioni di armamenti ed equipaggiamenti militari. Sarebbe forse opportuno concentrare le attività di verifica sulle fasi effettivamente delicate, quali ad esempio la concentrazione di forze e il trasferimento di truppe.

In nono luogo, si dovrebbe considerare il contributo della cooperazione militare alla trasparenza delle attività militari. Talvolta le esercitazioni o gli addestramenti militari congiunti sono più efficaci e consentono di ottenere maggiori informazioni rispetto alle ispezioni. Ciò riveste non poca importanza in un contesto di tagli ai finanziamenti per la difesa. A nostro avviso sono necessari progetti congiunti che potrebbero compensare la mancanza di fiducia.

Confidiamo che queste considerazioni preliminari offriranno una base per future approfondite discussioni.

La ringrazio, signor Presidente, e Le chiedo di allegare la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.